



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

22/64/CR6b/C2

PRIME VALUTAZIONI DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2022

Roma, 13 aprile 2022

1. Numeri chiave e indicatori di finanza pubblica DEF 2022.....	2
2. Indebitamento e debito.....	3
3. Politica di bilancio della manovra 2022.....	4
4. Quadro programmatico	4
5. Collegati alla manovra 2023 – 2025	6
6. Orientamento europeo sulla politica fiscale	6
7. Investimenti: PNRR e FSC	6
8. Gli investimenti degli enti territoriali	8
9. Sanità	8
10. Equilibrio di bilancio per le amministrazioni territoriali	10
11. Le riforme istituzionali	11

1. Numeri chiave e indicatori di finanza pubblica DEF 2022

Le ricadute economiche dell'invasione russa in Ucraina hanno pesanti ripercussioni sulla crescita economica che si aggiungono a quelle del post covid, determinando nel primo trimestre dell'anno un Pil in arretramento dello 0,5%.

Il Governo prevede:

- crescita del Pil programmatico fissata al 3,1% (dal precedente 4,7%),
- deficit confermato al 5,6% (anziché tendenziale del 5,1%);
- rapporto debito/Pil in lieve flessione al 147%
- tasso di inflazione indicato al 5,8% sotto la spinta dei rincari dell'energia.

Il minor disavanzo del 2021 rispetto alle previsioni è derivato da spesa corrente primaria inferiore alle previsioni (minor tiraggio delle misure discrezionali adottate per contrastare l'impatto economico – sociale della crisi pandemica), investimenti pubblici in linea con le previsioni, incrementi delle spese per interessi soprattutto dovuti all'incremento dell'inflazione, incremento delle entrate tributarie e sociali rispetto le previsioni (+9,2% sul 2020; +26,4 mld: imposte indirette + 13,8%; imposte dirette +6,5%; contributi sociali +6,7% “*anche la variazione tendenziale di altre tipologie di tributi, quali accise, imposte sostitutive, tasse automobilistiche, imposte sul Lotto e le lotterie è tornata ad essere nuovamente positiva*”).

	2020	2021	2022		2023		2024		2025	
			tendenziale	programmatico	tendenziale	programmatico	tendenziale	programmatico	tendenziale	programmatico
PIL (var.% annua)	-9,0	6,6	2,9	3,1	2,3	2,4	1,8	1,8	1,5	1,5
Deficit - PIL %	-9,6	-7,2	-5,1	-5,6	-3,7	-3,9	-3,2	-3,3	-2,7	-2,8
Debito - PIL %	155,3	150,8	146,8	147,0	145,0	145,2	143,2	143,4	141,2	141,4

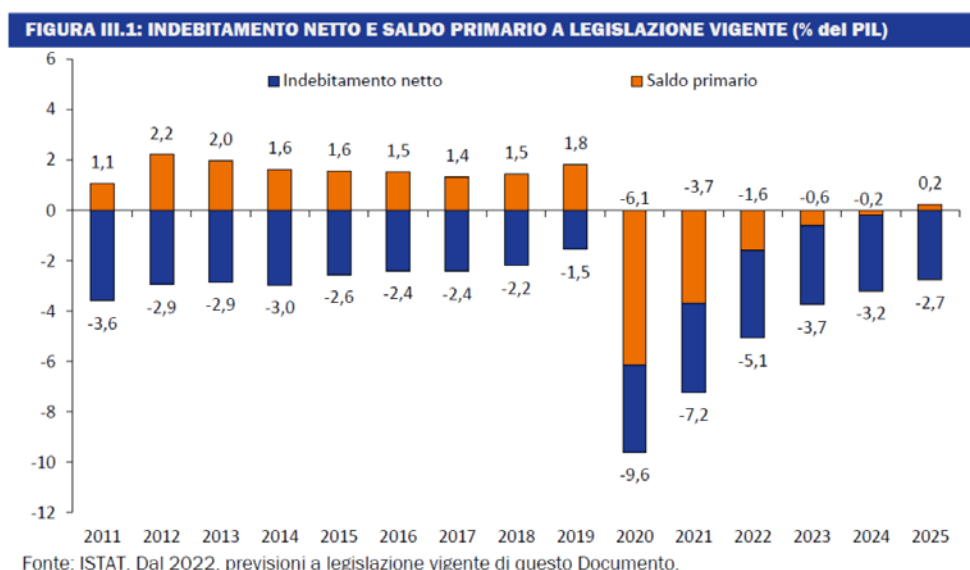
2. Indebitamento e debito

- Confermato con variazioni marginali il ritmo di discesa del debito in rapporto al Pil disegnato nel programma dello scorso ottobre. Nel nuovo piano l'indicatore scende dal 150,8% del 2021 al 147% di quest'anno (3,8 punti in meno invece dei 4,1 ipotizzati a ottobre), per poi ridursi fino al 141,4% del 2025, ultimo anno coperto dal Def confermando l'obiettivo sul piano internazionale del ritorno ai livelli pre-crisi entro il 2030.
- L'inflazione, che con il tasso del 5,8% previsto per il 2022 abbandona il ruolo marginale degli ultimi anni, aiuta la discesa del debito molto più di quanto minacci la risalita degli interessi: la crescita reale scende dell'1,6% rispetto alle previsioni della NADEF, quella nominale perde solo quattro decimali passando dal +6,4 al +6%. La spesa per interessi si mantiene invece al 3,5% del Pil, anche se manca la discesa prevista al 2,9% per l'effetto combinato di riduzione della crescita e spinta al rialzo per la chiusura della fase pandemica in Bce e per i titoli indicizzati. Per il debito questo dare-avere contabile si chiude in positivo, con un effetto «palla di neve» (rapporto fra crescita nominale e costo medio del debito) che da solo taglia il debito Pil di 5,4 punti compensando ampiamente il deficit primario.
- Lo scenario è definito sulla base di positivi negoziati di pace e intervento della UE per l'acquisto prodotti energetici. Sono previsti 2 ulteriori scenari di crescita ovviamente peggiorativi: scenario parziali insuccessi nei tentativi di diversificare le fonti dell'energia (aumento inflazione e azzeramento crescita effettiva); scenario blocco all'importazione di gas russo (recessione)

TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-9,6	-7,2	-5,6	-3,9	-3,3	-2,8
Saldo primario	-6,1	-3,7	-2,1	-0,8	-0,3	0,2
Interessi passivi	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-5,0	-6,0	-5,9	-4,5	-4,0	-3,6
Variazione strutturale	-3,0	-1,0	0,1	1,4	0,5	0,4
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	155,3	150,8	147,0	145,2	143,4	141,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	151,8	147,6	144,0	142,3	140,7	138,8
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-9,6	-7,2	-5,1	-3,7	-3,2	-2,7
Saldo primario	-6,1	-3,7	-1,6	-0,6	-0,2	0,2
Interessi passivi	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-5,0	-6,1	-5,3	-4,3	-3,8	-3,4
Variazione strutturale	-3,0	-1,1	0,8	1,1	0,5	0,3
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	155,3	150,8	146,8	145,0	143,2	141,2
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	151,8	147,6	143,8	142,1	140,5	138,6
MEMO: NADEF 2021/ DBP 2022 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-9,6	-9,4	-5,6	-3,9	-3,3	
Saldo primario	-6,1	-6,0	-2,6	-1,2	-0,8	
Interessi passivi	3,5	3,4	2,9	2,7	2,5	
Indebitamento netto strutturale (2)	-4,7	-7,6	-5,4	-4,4	-3,8	
Variazione del saldo strutturale	-2,9	-2,9	2,1	1,0	-0,6	
Debito pubblico (lordo sostegni)	155,6	153,5	149,4	147,6	146,1	
Debito pubblico (netto sostegni)	152,1	150,3	146,4	144,8	143,3	
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)	1657,0	1775,4	1882,7	1966,2	2037,6	2105,7
PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1000)	1657,0	1775,4	1887,0	1974,5	2048,3	2116,8

Estratto da DEF 2022



3. Politica di bilancio della manovra 2022

Il DEF 2022 ricorda la politica di bilancio adottata dalla manovra:

*“una politica di bilancio **oculata ma espansiva** – pur nell’aspettativa che il PNRR produca un impulso via via crescente allo sviluppo sostenibile del Paese..... **fino a quando non si sia pienamente chiuso il gap di PIL rispetto al trend precrisi, dall’altro che il grado di espansività decresca a partire dal 2023 se ne ricorreranno le condizioni a livello pandemico e geopolitico.** L’intonazione progressivamente meno espansiva della politica di bilancio si accompagna ad una graduale discesa del deficit, ad un significativo abbattimento del rapporto debito/PIL, al miglioramento della qualità della spesa pubblica e al recupero di gettito tramite il contrasto all’evasione fiscale.*

*Gli spazi di bilancio ricavati grazie all’adozione di un sentiero di rientro del deficit più graduale in confronto a quello tendenziale sono stati destinati alla riforma dell’imposta sui redditi delle persone fisiche e dell’IRAP, alla riforma degli ammortizzatori sociali, alla copertura delle garanzie sul credito, **all’incremento degli investimenti pubblici** e all’ampliamento delle risorse destinate al Reddito di cittadinanza. **Si sono inoltre incrementati i fondi per la sanità e il contrasto alla pandemia e si è attuato un corposo intervento di abbattimento del costo dell’energia per famiglie e imprese.** È stata data attuazione all’assegno unico per i figli.... “.*

4. Quadro programmatico

*Alla luce dell’abbassamento della previsione di indebitamento netto tendenziale al 5,1 per cento del PIL, il Governo ha deciso di confermare l’obiettivo di rapporto tra deficit e PIL del DPB (5,6 per cento del PIL) e di utilizzare il risultante margine di 0,5 punti percentuali di PIL (circa 9,5 miliardi) per finanziare un nuovo provvedimento, da finalizzare nel mese di aprile. Il nuovo decreto-legge ripristinerà anzitutto i fondi di bilancio temporaneamente de-finanziati a parziale copertura del decreto-legge n. 17/2022, pari a 4,5 miliardi in termini di impatto sul conto della PA. **I restanti cinque miliardi saranno destinati a quattro ordini di interventi:***

- *ulteriori interventi per contenere i prezzi dei carburanti e il costo dell’energia;*

- *l'aumento delle risorse necessarie a coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche;*
- *l'incremento dei fondi per le garanzie sul credito;*
- *ulteriori misure che si rendano necessarie per assistere i profughi ucraini e per alleviare l'impatto economico del conflitto in corso in Ucraina sulle aziende italiane.*

Sono confermati gli obiettivi di indebitamento netto del 2023 e 2024 rivisti in chiave migliorativa nella NADEF e nel Documento Programmatico di Bilancio 2022 dell'anno scorso, ovvero 3,9 per cento del PIL nel 2023 e 3,3 per cento del PIL nel 2024. Per il 2025 il nuovo obiettivo di deficit è posto pari al 2,8 per cento del PIL. In base alle proiezioni di finanza pubblica a legislazione vigente illustrate in precedenza, ciò crea uno spazio per finanziare misure espansive pari allo 0,2 per cento del PIL nel 2023 e allo 0,1 per cento nel 2024 e nel 2025.

L'impatto sul PIL delle misure che saranno adottate in aprile è stimato pari a 0,2 punti percentuali di PIL nel 2022 e 0,1 nel 2023. Di conseguenza, il tasso di crescita del PIL previsto nel quadro programmatico è pari al 3,1 per cento nel 2022 e al 2,4 per cento nel 2023, mentre le previsioni di crescita per i due anni successivi rimangono invariate al primo decimale. Per il resto, le differenze fra scenario programmatico e tendenziale sono limitate giacché il differenziale di deficit è ampio quest'anno ma si riduce nel prossimo triennio fino ad annullarsi nel 2025.

La proiezione di finanza pubblica a legislazione vigente non comprende le cosiddette politiche invariate, che coprono una serie di spese cui si potrebbe dover dar corso nei prossimi anni in considerazione di impegni internazionali o fattori legislativi, dal rifinanziamento di missioni internazionali al finanziamento di futuri rinnovi contrattuali nella PA. Allo scopo di coprire adeguatamente tali esigenze, si opererà una revisione della spesa corrente che produca risparmi crescenti nel tempo senza pregiudicare l'erogazione di servizi pubblici e l'attuazione delle politiche sociali.

Le Regioni e le Province autonome vedono con preoccupazione l'aggravarsi della crisi energetica e la conseguenza ricaduta sulla crescita. I temi che il Governo intende affrontare con il DL in emanazione hanno riflessi anche sui bilanci regionali per quanto riguarda:

- l'assistenza ai profughi ucraini, per cui è necessaria la copertura integrale dei maggiori oneri sanitari e sociali;
- l'aumento dei costi per gli investimenti sia per quanto riguarda gli interventi del PNRR per i quali sono soggetti attuatori delle opere, che degli investimenti a carico dei bilanci regionali oltre a dover considerare incrementi dei cofinanziamenti dei programmi UE – FSC per maggiori costi
- aumento delle spese correnti per i rincari energetici anche per gli enti strumentali regionali, le aziende ospedaliere e sanitarie, le aziende di trasporto pubblico locale.

Si auspica che alla chiusura dell'esercizio 2021 si possa ripetere la compensazione della riduzione dei ricavi tariffari per le aziende di trasporto pubblico locale ai fini di mantenere l'equilibrio economico-finanziario del settore.

D'altro canto, solo la "Relazione al Parlamento 2022 (ai sensi della legge 243/2012, art.6)" illustrativa del DEF 2022, tiene conto di queste preoccupazioni anticipando che le misure del prossimo provvedimento disporranno ulteriori interventi anche "per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia e dei carburanti, anche in favore degli Enti territoriali" e "per continuare a sostenere la risposta del sistema sanitario".

5. Collegati alla manovra 2023 – 2025

Si segnalano in particolare:

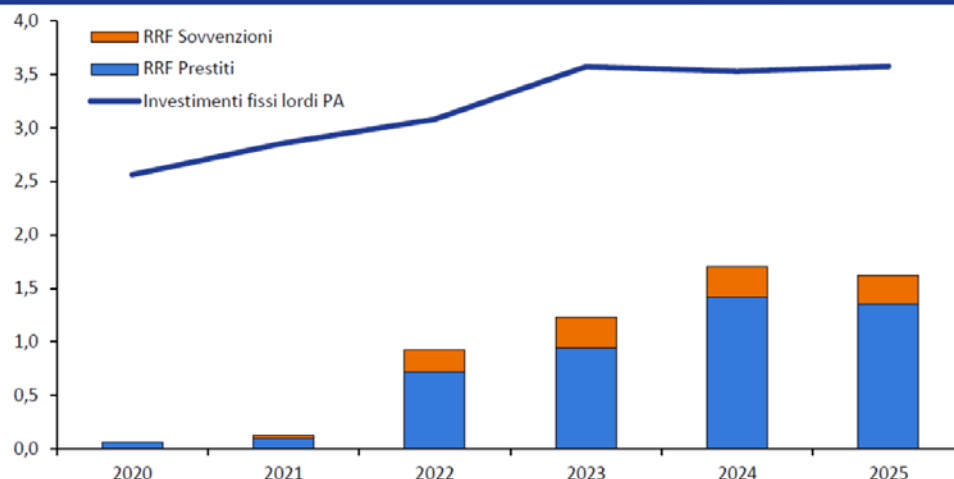
- DDL "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, comma 3, Cost."; **(già nella NADEF 2020)**
- DDL di revisione del Testo Unico dell'ordinamento degli enti locali; **(già nel DEF 2021)**
- DDL delega riforma fiscale (AC 3343); **(già nel DEF 2021)**
- DDL per l'aggiornamento e il riordino della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; **(già nel DEF 2021)**
- DDL recante misure di attuazione del Patto per la salute 2019-2021 e per il potenziamento dell'assistenza territoriale; **(già nel DEF 2021 - N. B. ancora citato il triennio 2019 – 2021)**
- DDL "delega recante principi e criteri direttivi per il riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, di cui al decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288"
- DDL "Sistema degli interventi a favore degli anziani non autosufficienti".
- DDL "Legge sulla montagna".

6. Orientamento europeo sulla politica fiscale

- *“Sospensione formale delle regole fiscali ad opera della CGS è confermata anche per il 2022.*
- *Orientamenti per il 2023, a livello dei singoli Stati, la Commissione ha invocato, un graduale consolidamento fiscale già a partire dal 2023 per i paesi caratterizzati da un debito elevato; tuttavia, la Commissione riconosce che un aggiustamento troppo brusco potrebbe avere un impatto negativo sulla crescita economica e, di conseguenza, sulla sostenibilità fiscale. **La raccomandazione si traduce dunque nella richiesta di comprimere, mantenendola sotto controllo, la tendenza alla crescita della spesa corrente; al contempo, si invita a continuare lo stimolo degli investimenti pubblici, inclusa la componente finanziata con risorse nazionali (temporaneamente esclusi dal computo).** La Commissione si esprimerà sulla possibile disattivazione della clausola per il 2023 a maggio 2022.*

7. Investimenti: PNRR e FSC

Per gli investimenti fissi lordi si prevede un forte ritmo di crescita nel 2022 e 2023, pari rispettivamente al +14,4 per cento e +21,1 per cento, seguito da una crescita annua del +2,4 per cento nel 2024 e +4,7 per cento nel 2025.

FIGURA III.2: INVESTIMENTI FISSI LORDI DELLA PA E RISORSE DEL RRF (% sul PIL)

Fonte: Elaborazioni MEF su dati ISTAT. Dal 2022 previsioni a legislazione vigente di questo Documento.

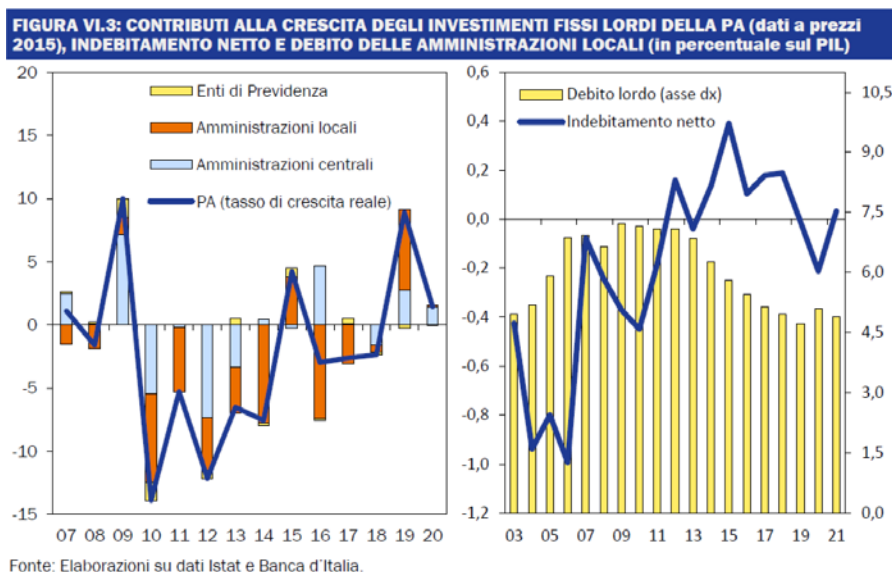
- Le previsioni del Conto della PA scontano *il riallineamento delle ipotesi sottostanti l'utilizzo dei fondi del Next Generation EU e del React-EU per finanziare gli interventi programmati nel PNRR7. L'impatto del PNRR sulla spesa pubblica nel 2021 risulta lievemente inferiore al DPB, a fronte di un posticipo dei progetti di spesa per investimenti all'anno in corso e agli anni successivi.*
- *Il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (cd. Recovery and Resilience Facility, RRF) contribuisce in maniera decisiva al rilancio della spesa per investimenti fissi lordi della PA, soprattutto dal 2022 in poi. Se nel 2021 gli investimenti finanziati con le risorse del RRF ammontano a circa lo 0,1 per cento del PIL, nel 2024 saliranno fino all'1,7 per cento del PIL (circa il 48 per cento del totale degli investimenti previsti). Nel 2025, oltre il 45 per cento degli investimenti fissi della PA sarà sostenuto dalle risorse messe a disposizione dal RRF a condizioni agevolate.*

-
- **Le Regioni e Province autonome hanno espresso più volte la necessità di una leale collaborazione con il Governo per definire le priorità di utilizzo delle risorse del PNRR; le modalità di attuazione del Piano; la necessità di uno stretto coordinamento fra le istituzioni; una gestione coordinata delle risorse del PNRR con quelle della programmazione comunitaria 2021 – 2027 e degli altri fondi comunitari non riferiti alla emergenza sanitaria oltreché con le altre risorse previste per investimenti a legislazione vigente.**
 - **La Conferenza chiede di valutare l'ampliamento della portata finanziaria dell'articolo 23, comma 1 ter, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, che ha previsto che le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione possano essere utilizzate, su richiesta delle Regioni interessate, ai fini del cofinanziamento regionale dei programmi cofinanziati dai fondi europei FESR e FSE plus della programmazione 2021-2027 per ridurre la percentuale di tale cofinanziamento regionale, incrementando l'utilizzo dell'FSC ed estendendone l'applicabilità ai programmi cofinanziati dai Fondi Europei e/o dal Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183 relativi all'attuale ciclo di programmazione 2014-2020: questo in considerazione della persistente condizione di crisi economica aggravatasi dopo la pandemia anche dagli effetti della situazione di guerra in Ucraina e delle relative minori entrate tributarie per le Regioni necessarie per**

coprire il cofinanziamento regionale e mantenere al contempo gli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012.

8. Gli investimenti degli enti territoriali

Nel 2020, gli investimenti delle amministrazioni locali sono cresciuti dell'1,3 per cento su base annua, e sono rimasti sostanzialmente stabili sia in termini reali (a prezzi 2015), sia in rapporto al PIL. Ciò è avvenuto, nonostante gli enti territoriali abbiano dedicato le energie prioritariamente a gestire l'emergenza sanitaria sul territorio, con un rallentamento delle altre attività.



9. Sanità

Il DEF 2022 ricorda che la manovra di finanza pubblica 2022 in ambito sanitario ha incrementato il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale e le risorse per l'acquisto di vaccini anti Sars-cov2 e di farmaci per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 e di farmaci innovativi. È finanziata, inoltre, la formazione specialistica dei medici, aumentando il numero dei posti a disposizione per le varie specializzazioni sino a circa 12.000. Riguardo i vincoli sulla spesa farmaceutica, la legge di Bilancio 2022 incrementa il tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti, fissato al 7,85% del livello del finanziamento del Ssn nel 2021, all'8% nel 2022, 8,15% nel 2023 e 8,30% a decorrere dal 2024. Viceversa, il tetto della spesa farmaceutica convenzionata resta fissato nella misura del 7 per cento.

La previsione di spesa in sanità di lungo periodo sconta gli oneri legati al rinnovo del trattamento economico del personale dipendente e convenzionato con il SSN per il triennio 2019-2021, le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché gli impegni pianificati per rafforzare la performance del SSN, anche in termini di tempestività di risposta rispetto alle emergenze sanitarie.

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2025 e si attesta attorno all'7,4 per cento nel 2060 e al 7,3 per cento nel 2070.

TAVOLA IV.3 SPESA PER PENSIONI SANITÀ ASSISTENZA AGLI ANZIANI ISTRUZIONE E INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE (2010-2070) (1)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa Totale	49,7	50,3	57,0	49,5	50,8	52,1	53,0	53,7	53,8	53,6	53,2	52,9	53,0
di cui:													
- Spesa age-related	26,6	26,9	29,6	26,7	27,6	28,5	28,8	28,7	28,0	27,0	26,2	25,6	25,5
Spesa pensionistica (2) (3)	14,7	15,6	17,0	16,1	16,7	17,4	17,3	16,8	15,8	14,6	13,7	13,3	13,3
Spesa sanitaria (2) (4)	6,9	6,6	7,4	6,2	6,4	6,7	6,9	7,1	7,3	7,4	7,4	7,4	7,3
di cui LTC - sanitaria	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0
LTC socio/assistenziale (2) (4)	1,1	1,1	1,2	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5
Spesa per istruzione (5)	3,9	3,6	4,0	3,5	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	3,6	3,5	3,5	3,4
- Spesa per interessi	4,3	4,1	3,5	3,0	3,4	3,9	4,5	5,3	6,1	6,8	7,3	7,5	7,8
Entrate Totali	45,5	47,8	47,4	46,6	46,6	46,6	46,6	46,6	46,6	46,6	46,6	46,6	46,6
di cui: Redditi proprietari	0,6	0,7	1,1	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
IPOTESI (%)													
Tasso di crescita della produttività del lavoro	2,6	0,1	1,4	0,2	0,6	1,3	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6	1,5
Tasso di crescita del PIL reale	1,7	0,8	-9,0	1,5	0,4	0,7	1,0	1,3	1,5	1,5	1,5	1,4	1,3
Tasso di partecipazione maschile (20-64)	72,4	73,7	72,9	76,1	76,0	76,5	76,9	76,9	76,4	75,8	75,8	76,1	76,4
Tasso di partecipazione femminile (20-64)	50,8	54,1	54,1	59,7	60,9	61,9	62,6	62,7	62,4	62,3	62,3	62,4	62,6
Tasso di partecipazione totale (20-64)	61,6	63,8	63,5	68,0	68,6	69,3	69,9	70,0	69,6	69,3	69,3	69,5	69,8
Tasso di disoccupazione	8,5	12,0	9,3	7,9	8,1	7,9	7,7	7,2	6,7	6,6	6,6	6,5	6,5
Popolazione con 65+/totale popolazione	20,4	21,9	23,2	24,8	27,2	29,8	32,2	33,5	33,7	33,6	33,2	33,0	33,1
Indice di dipendenza degli anziani (65 e oltre / [20-64])	31,1	34,0	36,4	39,3	44,2	50,6	57,0	60,9	61,8	61,1	60,0	59,3	59,8

- **Si evidenzia il rapporto FSN/PIL.**

	PRE - COVID		POST - COVID		
	2019		2022	2023	2024
FSN legge bilancio 2022	114.474		124.061	126.061	128.061
PIL nominale* DEF 2022	1.790.900		1.887.000	1.974.500	2.048.300
FSN - PIL %	6,39%		6,57%	6,38%	6,25%
<i>*programmatico dal 2022</i>					

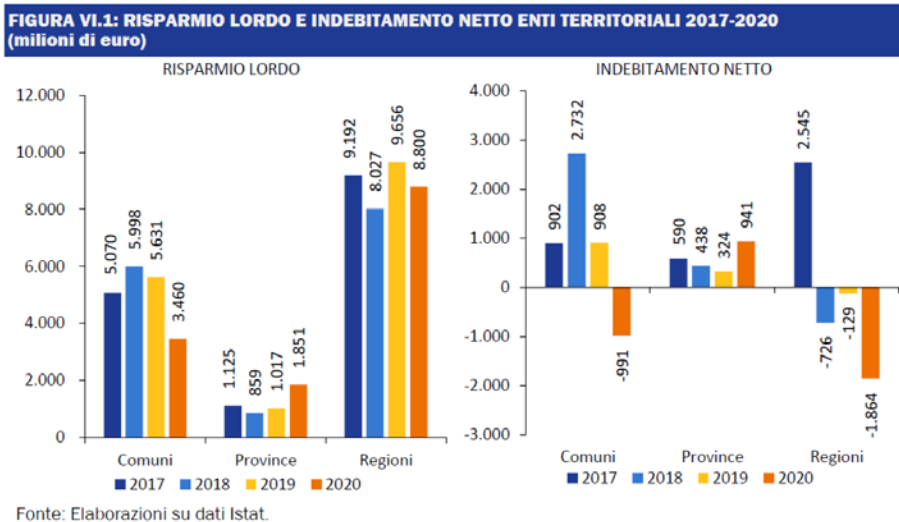
- **In questo quadro non bisogna dimenticare che è previsto un contributo alla finanza pubblica dal 2023 al 2025 delle Regioni e Province autonome per 200 milioni annui e del Servizio Sanitario Nazionale a decorrere dal 2023 per 300 milioni previsti dalla legge di bilancio 2021 (L. 178/2020).**
- **Inoltre, non sono stati ancora riassorbiti tutti i costi della gestione “pandemia covid” pur considerando gli interventi per la compensazione dei costi con i dl n. 146/2021, nn. 4 e 17/2022.**
- **L’incremento del fabbisogno sanitario a cui concorre lo Stato è finalizzato a precise spese dalla legge di bilancio 2022 pertanto non vi sono ulteriori margini per gestire un equilibrio finanziario dei sistemi sanitari regionali già sotto stress per le spese connesse all’emergenza pandemica.**

IMPATTI LEGGE BILANCIO 2022 - SSN	2022
Interventi finanziati a valere sul fabbisogno sanitario	
Proroga dei rapporti di lavoro flessibile	690.000.000
Indennità pronto soccorso	90.000.000
Liste d'attesa	500.000.000
liste attesa privato accreditato (+2%)	
privato accreditato (richiesta PCM) (+3%)	
privato accreditato a regime (richiesta PCM) (+4%)	
Aggiornamento LEA	200.000.000
PANFLU	200.000.000
Proroga assistenza psicologica	37.932.000
Assunzione di personale per assistenza territoriale - PNRR -DM71	90.900.000
proroga USCA	105.000.000
farmaceutica incremento tetto 14,85 al 15%	185.055.000
Totale spesa prevista in LB 2022 finanziata da incremento fabbisogno sanitario	2.098.887.000

- Tra i collegati alla manovra di bilancio 2023-2025, c'è anche il DDL “*recante misure di attuazione del Patto per la salute 2019-2021 e per il potenziamento dell'assistenza territoriale*”, non si può che rimarcare quanto già evidenziato lo scorso anno, riguardo al fatto che occorre considerare innanzitutto il periodo 2019 – 2024, inoltre, il “potenziamento dell'assistenza territoriale” deve essere adeguatamente sostenuto finanziariamente non solo per l'implementazione che può avvenire gradualmente ma anche sulla previsione pluriennale (la spesa preponderante è corrente e continuativa);
- Non da ultimo si ricorda l'annosa questione degli “Indennizzi dovuti alle persone danneggiate da trasfusioni, somministrazioni di emoderivati o vaccinazioni”, per cui le Regioni chiedono il rifinanziamento del fondo (L. 178/2020, c. 821) che ha previsto un finanziamento per 50 milioni di euro per l'anno 2021 all'onere sostenuto dalle Regioni per l'esercizio della funzione di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, trasferita alle Regioni in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112. Si ritiene che si possa individuare in via collaborativa un percorso per la composizione della situazione pregressa e per la definizione di un programma di finanziamento equilibrato.

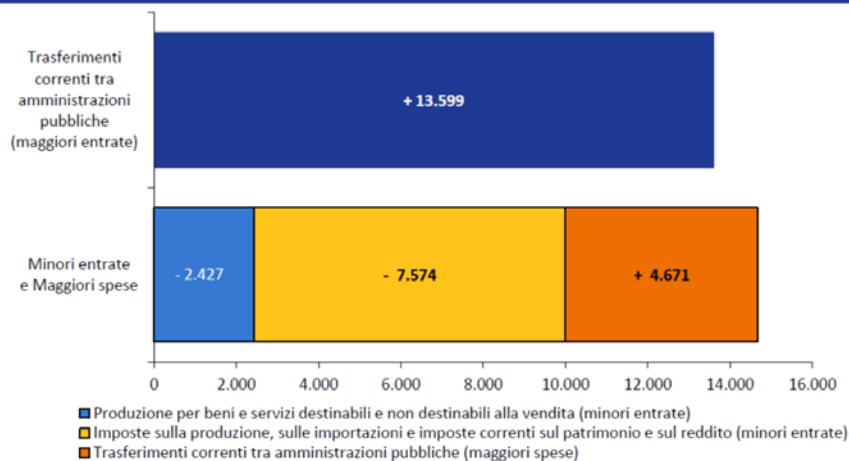
10. Equilibrio di bilancio per le amministrazioni territoriali

Il DEF 2022 ricorda che la vigente normativa assicura per gli enti territoriali la piena attuazione degli artt. 81,97 e 119 della Costituzione e il rispetto degli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012 con verifiche ex ante ed ex post da parte del MEF. È evidenziato il “*peggioramento dell'indebitamento netto nel 2020 sia per i comuni sia per le Regioni. Il peggioramento è direttamente correlato alla contrazione nel medesimo esercizio del margine positivo del risparmio lordo, rispettivamente pari a -2.171 milioni per i comuni e -856 milioni per le Regioni.*”



Sono inoltre, evidenziati i trasferimenti dello Stato a favore degli enti territoriali:

FIGURA VI.2: VARIAZIONE ASSOLUTA 2020-2019 PRINCIPALI GRANDEZZE CONTO ECONOMICO DELLA PA - ENTI TERRITORIALI (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Nel 2020 il deficit e il debito delle amministrazioni locali in rapporto al PIL non hanno subito particolari disallineamenti, per effetto del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali, previsto nelle fasi avverse del ciclo economico dalla legge n. 243/2019.

Nel 2021, il settore istituzionale delle amministrazioni locali continua a presentare, nel suo complesso, una situazione di sostanziale pareggio di bilancio e un rapporto debito/PIL contenuto.

- **Il fondo per l'esercizio delle funzioni delle Regioni e delle Province autonome di cui all'articolo 111, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, ancorché utilizzabile nel biennio 2020 e 2021, già per l'esercizio 2020 è risultato incapiante per alcune Regioni e, comunque, non sufficiente a coprire le minori entrate 2021, soprattutto a fronte del crollo degli accertamenti derivanti dall'attività di controllo.**
- **I rendiconti 2020 approvati, nella maggior parte dei casi parificati dalla Corte dei conti, evidenziano importanti scostamenti di entrata per alcune Regioni che ovviamente hanno precluso, dovendo rispettare gli equilibri di bilancio, politiche di intervento e misure anticicliche a favore delle famiglie e delle imprese.**
- **Anche le previsioni di entrata 2022 non raggiungeranno i livelli pre- pandemia.**
- **Si ricorda che le Regioni sono l'unico comparto per cui è prevista la restituzione delle somme per la compensazione delle minori entrate 2020 da attività di accertamento (evasione fiscale).**

11. Le riforme istituzionali

- **La Conferenza delle regioni e delle Province autonome ritiene che siano maturi i tempi per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per cui era stato presentato in Parlamento una norma alla legge di bilancio.**

I Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, nel corso dei due incontri con il Presidente della Repubblica il 4 agosto 2020 e il 24 giugno 2021, avevano già sottolineato "l'esigenza di una nuova stagione politica in cui l'esercizio dell'attività legislativa sia

informato a logiche di intensa complementarità fra centro e periferia” ed altresì “l’importanza di assicurare **centralità alle sedi della cooperazione interistituzionale e della concertazione tra i diversi livelli istituzionali, a partire dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome**, anche attraverso il riconoscimento costituzionale del “sistema delle Conferenze”, al fine di incrementarne l’incidenza nei procedimenti legislativi e decisionali con riguardo alle più rilevanti politiche pubbliche nazionali”.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome:

- **Art. 117 Cost, comma 8**, secondo cui: *“La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.”* - previsione esplicita sugli organismi di coordinamento tra le Regioni.
- È un organismo, al momento, non istituzionalizzato ma **trova il suo fondamento nel verbale costitutivo del 15-16 gennaio 1981**, come alle altre esperienze costituzionali europee.
- **Ha svolto un ruolo sempre più incisivo nel sistema multilivello delineato dalla Costituzione dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.** Per questi motivi è presente, anche con attribuzioni di funzioni proprie, in oltre 150 provvedimenti statali sia di rango primario che regolamentare.